

un Monastero invisibile

una rete di preghiera nel segreto del mondo

UN'ORA SOLA

Sussidio di preghiera della Famiglia del Murialdo: Giovani, Amici, Collaboratori, Ex-Allievi, AMA., CLdM, Ist. Secular "São Murialdo", Murialdine, Giuseppini.

gennaio 2002, n.67

ENTRA NELLA PREGHIERA

Per continuare a risuonare in noi il mistero grande del Natale desideriamo offrirvi questo commento del vangelo della festa dell'Immacolata (da S.Fausti, *Una comunità legge il vangelo di Luca*, EDB.).

Al mattino, a mezzogiorno e a sera, per tre volte al giorno, suonano le campane dell'Ave Maria. Il saluto dell'angelo scandisce l'inizio, il centro e la fine del giorno. L'Angelus e l'Ave Maria fanno dell'annuncio il racconto della Scrittura più noto e ripetuto. La vita cristiana porta nel suo cuore e ha come principio e come fine l'incarnazione del Verbo. Tutta centrata su questo mistero, è una continua attualizzazione «oggi» del «sì» che ha attratto Dio nel mondo.

Maria è figura di ogni credente e della chiesa intera. Ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno e a tutti. La scena precedente si svolgeva nel tempio; ora nella «casa», perché Dio ha finalmente trovato la casa di cui il tempio è figura.

Il mistero può essere colto sotto vari aspetti. Il modo più adeguato è quello di collocarsi, con un colpo d'ala, dalla parte stessa di Dio. E' l'incontro che lui ha cercato da tutta l'eternità, il momento in vista del quale iniziò il tempo, coronamento del suo sogno d'amore, premio del suo lavoro, ricompensa alla sua fatica. Finalmente dalle profondità della sua creazione che si è allontanata da lui, s'innalza un «sì» capace di attirarlo. E lui viene, si unisce e si compromette per sempre.

Quale fu la gioia di Dio nel poter dire a Maria: «Gioisci». Lo sposo finalmente, dopo tanti drammi, trova la sposa del suo cuore. Finalmente ha termine la sua sofferenza: è abbracciato da chi ama. La sua offerta trova mani che l'accolgono, l'Amore è amato: ha trovato una casa dove abitare e la casa dell'uomo non è più deserta.

Il racconto inizia con l'angelo «mandato» (= apostolo) e termina con l'angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il natale di Dio sulla terra e dell'uomo nei cieli. La Parola si fa carne in noi, senza lasciarci più e l'angelo può andare ad annunciarla ad altri, fino a quando il mistero compiutosi in Maria



sarà compiuto tra tutti gli uomini. La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio, dare carne nel suo corpo al suo Verbo eterno, generare nel mondo il Figlio.

Questo brano, posto all'inizio del Vangelo, ne è la chiave di lettura: ogni racconto che segue mi propone, come a Maria, di «gioire», mi dice un «aspetto del mio nome («pieno-di-grazia») e di quello di Dio («il Signore-con-te»).

Letture del testo

v. 26: «Ora al sesto mese l'angelo Gabriele». La forza della parola di Dio che ha portato a perfezione il ricordo della sua promessa in Zaccaria ed Elisabetta, porta ora a compimento la promessa stessa. Non si dirige verso la Giudea, luogo degli eredi della promessa, bensì verso la Galilea, regione infedele: la «Galilea delle genti» (Mt 4,15). La promessa segue l'erede fin nella terra della sua infedeltà. In Galilea raggiunge un paese insignificante, Nazaret. Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono (Gv 1,46)? Dio tiene conto di ogni lontananza e predilige ciò che è religiosamente squalificato e umanamente insignificante. Il privilegio dei lontani e dei piccoli fa parte dell'essenza misteriosa di Dio, che è misericordia..

v. 27: «davanti a una vergine». Prima Dio si era rivolto a una coppia di anziani dando successo ai loro vani tentativi di avere un figlio. L'annuncio a Zaccaria serve appunto a far comprendere che lui, e solo lui, dà un futuro e salva. Ora invece si rivolge a una «vergine», a una che ha rinunciato ad ogni sterile tentativo. E si dona a lei come suo figlio, per far comprendere che il futuro e la salvezza dell'uomo viene solo da lui ed è lui stesso. Il compimento supera ogni attesa!

La verginità di Maria indica innanzitutto che ciò che nasce da lei è puro dono. Il futuro, in lei offerto a tutto il mondo, è grazia e dono di Dio, è anzi Dio stesso come grazia e dono. La verginità indica inoltre la condizione alla quale Dio può donarsi. La capacità dell'uomo di concepire l'umanamente inconcepibile non è quella delle coppie sterili dell'AT, dove è dato successo ad un'azione umana senza successo. Tale capacità è la verginità, la rinuncia ad agire. In Maria infatti non c'è alcuna azione umana. Dio solo agisce. Dall'altra parte trova solo obbedienza e accoglienza, senza alcuna azione di disturbo. La verginità indica quindi l'attitudine più alta dell'uomo: la passività e la povertà totale di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare il posto a quello di Dio. E' la fede. Questo vuoto assoluto è l'unica capacità in grado di contenere l'Assoluto. Solo il nulla può concepire totalmente colui che è tutto. Per questo è nulla.

Maria realizza il mistero della fede: accettare Dio com'è. E' figura di ogni uomo e di tutta la chiesa che, nella fede, concepisce l'inconcepibile: Dio stesso. Maria, vergine madre, è «termine fisso d'eterno consiglio», proprio per la sua verginità che la rende capace di generare Dio. Questo è per ciascuno di noi e per tutta la storia umana, il punto d'arrivo: è la fede pura che attira in noi il Salvatore. Frutto di una storia di «impotenza» sperimentata, fino alla rinuncia ad essere capaci, la fede rompe i limiti di ogni incapacità umana per renderci capaci di Dio.

v. 28: «Gioisci». E' l'unico saluto di Dio che inizia così. In genere troviamo «non temere». Il timore è il preannuncio della sua visita, la gioia il profumo che lascia. Il saluto dell'angelo è analogo alla promessa di Sof 3,14-17. Gioisci perché è giunto il momento promesso, rallegriati come Dio stesso si rallegra, partecipa alla sua gioia. E' il grido di gioia dello sposo: finalmente si compie il desiderio del suo cuore: congiungersi con chi, da sempre desiderato e fuggitivo, finalmente lo desidera e gli si fa incontro. La gioia di Dio è piena, perché può finalmente gioire delle sue creature (Sal 104,31).

«graziata». Maria è chiamata «colmata-di-grazia» o, meglio, «graziata». Il termine non ha connotazione morale, ma ontologica, ed è l'opposto di «disgraziata». E' colei che non è più disgraziata, perché Dio le ha fatto grazia di salvarla dal vuoto, facendole grazia di se stesso. «Graziata» è come il suo nome. Il mio nome vero infatti è l'amore che Dio ha per me. Scoprire questo è trovare la mia verità, è motivo di gioia infinita, è la vita eterna. Ogni brano di vangelo mi dà e mi dice una parte del mio nome, proprio attraverso il dono di Gesù che quella parola mi offre.

«il Signore con te», le dice l'angelo (cf. Gdc 6,12). Il nome del Signore, origine del mio, è descritto con un complemento di compagnia: «è-con-te», mi dice l'angelo: lui è l'altra mia parte, che sempre vuol essere-con-me, fino a quando anch'io sarò con lui (cf. 23,43!). Ogni racconto del vangelo mi mostra uno dei diversi modi nei quali lui è con me, nella mia storia di ogni giorno.

v. 29: «fu tutta turbata, ecc.». A questa parola resta «turbata» e si domanda che cosa significa questo saluto. Anche il lettore partecipa al turbamento. E' invitato a chiedersi che cosa significa: «Gioisci! il Signore è con te!». In che modo il Signore è con me, mi ha graziata e mi ha fatto grazia di sé, così che possa gioire? Sarà ciò che spiega l'angelo Gabriele, parola potente di Dio, nei versetti seguenti.

v. 31: «concepirai, ecc.». Quel Dio che non poteva essere raggiunto o visto, nemmeno pensato o immaginato, tu lo concepirai e lo abbraccerai; lo genererai e lo chiamerai per nome. Questa è la grazia concessa da Dio alla verginità di Maria: concepire l'inconcepibile, generare colui dal quale tutto è stato fatto, dare nome al Nome, l'innominabile.

v. 34: «Come sarà questo?». Maria, a differenza dell'incredulo Zaccaria, non si chiede come sia possibile, ma come avverrà. Sa che Dio opera l'impossibile nella storia umana, vuole solo capire il «come», per regolarsi e disporsi alla sua azione.

«non conosco uomo». Se lo conoscesse, ciò che nascerebbe da lei non sarebbe da Dio, ma dall'uomo.

v. 37: «non sarà impossibile presso Dio nessuna parola» (Gn 18,14; Ger 32,27). Dio, come si vede dalla storia sacra, lascia fare a noi il possibile e fa dell'impossibile il suo lavoro quotidiano a favore dell'uomo.

v. 38: «Ecco la serva del Signore». Nel «ricordo» di questa esperienza storica dell'azione di Dio nei patriarchi e nei profeti Maria è preparata a credere alla Parola. Così può dire: «Ecco la serva». Maria si chiama serva perché totalmente disposta a obbedire, a lasciar spazio alla parola, a lasciarla vivere e crescere in sé fino a riempirla tutta la vita. In questo «ecco» di Maria, la serva di Dio, sta l'«ecco» di Dio, vero servo dell'uomo. Finalmente la sua disponibilità trova risposta, il suo cuore trova un «sì» pieno. Il «sì» della serva accoglie l'eterno «sì» di Dio all'uomo.

All'amore di Dio che lo cercava, nella disobbedienza e nella fuga Adamo aveva risposto: «Mi sono nascosto!» (Gn 3,10). Ora, in Maria, l'umanità stessa risponde: «Eccomi» a colui che da sempre ha detto «eccomi, eccomi», a chi non lo cercava (cf. Is 65,1). Dio esulta di gioia incontenibile. Amore da sempre respinto, ora si sente accolto. Amore da sempre non amato, ora si sente amato. Da millenni, anzi dall'eternità, aveva atteso questo momento in cui la sua creatura gli facesse grazia di dire: «Eccomi», in modo da poterla riempire di se stesso. Il mio «sì» a ogni parola ascoltata me la fa accogliere: un pezzo della storia del Verbo, che ha preso dimora in mezzo a noi, diventa carne della mia carne.

«l'angelo partì da lei». Dove si trova ora? E' qui da me, per farmi la stessa proposta, in attesa della mia risposta. Questo racconto, come è partito da Maria ed è giunto fino a noi, parte da noi per farsi carne in tutti i fratelli fino agli estremi confini della terra. E la missione della Chiesa (At 1,8).

PREGHIAMO IN UNITÀ

— 1 gennaio Giornata mondiale della pace. Preghiamo perché la comprensione invada le nostre case, la pace germogli nei nostri cuori, l'amore asciughi le lacrime, rinasca la speranza "...come se ad ogni alba il mondo sorgesse dalle antiche tenebre per aprirsi alla luce" e perché "... ogni giorno è Natale: la nascita della vita" *Turoldo*. All'inizio di questo nuovo anno aiutaci Signore ad affidarci a te come Maria, tua e nostra Madre, ad accorgerti e a custodirti quando arrivi nella nostra vita, a cercare di incarnare la tua Parola, per questo ti preghiamo.

— 6 gennaio Giornata mondiale dell'infanzia missionaria. Ti preghiamo Signore, illumina gli educatori perché aiutino a sollecitare progressivamente nei fanciulli uno spirito missionario attraverso una comunione spirituale e materiale con i ragazzi delle Chiese e delle regioni più povere.

— 17 gennaio Giornata di riflessione e di preghiera per il dialogo tra ebrei e cristiani. Signore aiutaci ad accrescere la capacità di ascolto e di rispetto gli uni per gli altri, così da poter camminare fianco a fianco dialogando nella differenza

— 18-25 gennaio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. *"Ut unum sint!"* preghiamo perché l'appello all'unità dei cristiani, che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riproposto con così appassionato impegno, risuoni con sempre maggiore vigore nel cuore di tutti, memori dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che si è fatto uomo per salvare l'uomo." GIOVANNI PAOLO II

— 27 gennaio giornata di preghiera e di solidarietà per i malati di lebbra. Ogni giorno 2000 persone si ammalano di *lebbra*, 200 di queste sono bambini. Gesù, tu ti sei preso cura di loro, il tuo esempio ci chiama a scuoterci dalla nostra "distanza" verso chi ancora oggi è discriminato perché lebbroso o per le disabilità che la malattia ha lasciato sul suo corpo, per loro ti preghiamo.

— Affidiamo con particolare intensità al Signore questo momento un po' difficile per la formazione iniziale dei giovani confratelli in Africa: la luce dello Spirito illumini i giovani e gli educatori nell'avventura dell'incontro con la volontà di Dio. A loro aggiungiamo il ricordo per i 2 sacerdoti da pochi giorni ordinati in Brasile e gli altri 4 che lo saranno in questo mese.

— Tra pochi giorni incomincia il "Mese muraldino", in Cile, una esperienza di formazione e di incontro tra i confratelli. Per intercessione del nostro Santo, possa tradursi in un rinnovato impulso a costruire "una ben unita famiglia" a servizio dei poveri.

TI MANIFESTI

Ai piccoli e ai grandi, — agli umili e ai potenti, — a tutti i viventi — tu, Signore dell'annunciazione, — ti manifesti. — Li chiami per nome, — come i figli prediletti, — e annunci loro: — "Sono accanto a voi per sempre — con tutto il mio amore!". — A tutti noi, — gente dei villaggi e delle città, — gente di tutti i quartieri — e di tutte le età, — tu, Signore dell'annunciazione, — ti manifesti. — Ci chiami per nome, — come inviati di cui si ha fiducia, — e ci chiedi: — "Volete portare la mia gioia — a tutti gli abitanti della terra?". — Ecco, siamo qui, Signore — assieme a te vogliamo realizzare — cose meravigliose per la terra!